

## MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it  
milano.corriere.itVia Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02 62821  
Fax 02 62827703 - mail: cormil@rcs.it

**Scalo**  
MILANO CITY STYLE

www.scalomilano.it

Locate di Triulzi, via Milano, 5



**Il ritratto**  
Kengiro Azuma  
Il giapponese  
della Bovisa  
di **E. Rosaspina**  
a pagina 19



**La mostra**  
Povere ma incantevoli:  
le sculture lignee  
della Pinacoteca Züst  
di **C. Vanzetto**  
a pagina 15

OGGI 21°C

Sereni  
Vento: 0.4 Km/h  
Umidità: 64%

LUN	MAR	MER	GIO
12° / 19°	13° / 19°	13° / 19°	10° / 15°

Onomastici: Edvige

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

**27 Ottobre** Dalle ore 15:00  
FASHION, FOOD & DESIGN  
*Shopping district*  
**THE OPENING**  
Locate di Triulzi, via Milano, 5

In visita il 25 marzo

LO SGUARDO  
DEL PAPA  
SU MILANOdi **Marco Garzonio**

**H**a scelto la solennità dell'Annunciazione per venire a Milano papa Francesco: 25 marzo, nove mesi prima di Natale. Il giorno in cui, secondo natura, col concepimento inizia la vita nel grembo di una donna, per la Chiesa comincia l'attesa della venuta di Gesù. «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te», dice l'angelo Gabriele a Maria di Nazareth. Difficile dire se la scelta è dovuta alle disponibilità dell'agenda vaticana, che già ha provocato rinvii, o per altri scopi (c'è chi ricama sulla data come occasione per annunciare il successore di Scola che il 7 novembre compie 75 anni ed è dimissionario). Ma siccome questo Papa ci ha abituato a dar valore simbolico ai gesti non è azzardato immaginare che il viaggio possa in effetti rappresentare una sorta di rinnovato annuncio del vangelo alla città, come amava dire Martini, gesuita come lui.

Già perché Milano di suo per tradizione, e ancor più oggi che sembra aver ritrovato il posto naturale di locomotiva del Paese, è un concentrato delle contraddizioni che abitano la vita, determinano le

**I funerali Maroni attacca: la fiera dell'ipocrisia, non gli dedicherò nemmeno una sala. Il Nobel al Famedio vicino a Franca e Jannacci**

## Addio a Fo, tre generazioni in piazza

Migliaia di ombrelli colorati in Duomo: vecchie bandiere, pugno chiuso e tanti cittadini commossi



Sotto la pioggia scrosciante l'addio di tre generazioni di milanesi a Dario Fo. I compagni delle lotte del secolo scorso, con le vecchie bandiere e il pugno chiuso. I militanti grillini acclamanti il direttorio del movimento appoggiato dal premio Nobel. Tutti in piazza Duomo, gomito a gomito con la Milano borghese. Sul sagrato il sindaco Sala, Carla Fracci, Lella Costa, Renato Pozzetto e Roberto Vecchioni. La polemica di Maroni: «Ipocriti». Ma il gonfalone della Regione c'è.

alle pagine 2 e 3  
**Manin e Rossi**

STORIE DI PARTIGIANI DOC

«Io, nipote  
di Matteotti»

a pagina 7

MUGUGNI A SINISTRA

Ambrogino  
a Letizia Moratti  
con maldipancia

**M**al di pancia a sinistra per l'ipotesi di Forza Italia di assegnare l'Ambrogino d'Oro a Letizia Moratti (foto). Ora, rispetto al 2013 quando le polemiche indussero lei stessa a rinunciare alla candidatura, le chance dell'ex sindaco di centrodestra sembrano maggiori. Ma nel Pd, e non solo, restano molte voci contrarie.

a pagina 6

Emergenza Sammartini, notte di incredibile ressa

Profughi, in 730  
nell'hub con 200 letti

Nella notte tra venerdì e sabato, nel centro di prima accoglienza di via Sammartini, hanno dormito 730 profughi: un numero sproporzionato per una struttura che era nata per ospitare all'inizio meno di

SEVESO, SI PARTE IL 28 OTTOBRE

Vasca di Senago:  
16 mesi di ritardo  
per il via ai lavori

Francesco: 25 marzo, nove mesi prima di Natale. Il giorno in cui, secondo natura, col concepimento inizia la vita nel grembo di una donna, per la Chiesa comincia l'attesa della venuta di Gesù. «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te», dice l'angelo Gabriele a Maria di Nazareth. Difficile dire se la scelta è dovuta alle disponibilità dell'agenda vaticana, che già ha provocato rinvii, o per altri scopi (c'è chi ricama sulla data come occasione per annunciare il successore di Scioia che il 7 novembre compie 75 anni ed è dimissionario). Ma siccome questo Papa ci ha abituato a dar valore simbolico ai gesti non è azzardato immaginare che il viaggio possa in effetti rappresentare una sorta di rinnovato annuncio del vangelo alla città, come amava dire Martini, gesuita come lui.

Già perché Milano di suo per tradizione, e ancor più oggi che sembra aver ritrovato il posto naturale di locomotiva del Paese, è un concentrato delle contraddizioni che abitano la vita, determinano le dinamiche, possono essere opportunità di crescita ma anche spunti di ulteriori disuguaglianze e lacerazioni sociali. Da una parte le spinte allo sviluppo, le start up, le industrie 2 o 4.0, gli insediamenti e l'inedita skyline, le prove generali d'un ruolo supernazionale dopo la Brexit. Dall'altra le ferite inferte dagli spaccati di «periferie del mondo», tema carissimo a Francesco, cifra del pontificato.

continua a pagina 5



**Mai visto nessuno così simile al proprio nome**

di **Davide Van De Sfroos**

**M**i avevano detto che quell'estate a Cesenatico, avremmo fatto la «vacanza lunga» e devo dire che per me lo fu anche troppo, perché dopo qualche giorno di bagni e stravizi, presi una faringite esagerata che mi costrinse agli arresti domiciliari presso la Pensione Franca per oltre una settimana. Mia madre andava e veniva dalla camera al chiosco dei fumetti usati, per alleviare le mie pene (foto, la folla ieri ai funerali di Dario Fo).

continua a pagina 3

lini acclamanti il direttore del movimento appoggiato dal premio Nobel. Tutti in piazza Duomo, gomito a gomito con la Milano borghese. Sul sagrato il sindaco Sala, Carla Fracci, Lella Costa, Renato Pozzetto e Roberto Vecchioni. La polemica di Maroni: «Ipocriti». Ma il gonfalone della Regione c'è.

alle pagine 2 e 3  
**Manin e Rossi**

STORIE DI PARTIGIANI DOC

«Io, nipote di Matteotti»

a pagina 7

con maldipancia



**M**aldipancia a sinistra per l'ipotesi di Forza Italia di assegnare l'Ambrogino d'Oro a Letizia Moratti (foto). Ora, rispetto al 2013 quando le polemiche indussero lei stessa a rinunciare alla candidatura, le chance dell'ex sindaco di centrodestra sembrano maggiori. Ma nel Pd, e non solo, restano molte voci contrarie.

a pagina 6

**Emergenza Sammartini, notte di incredibile ressa Profughi, in 730 nell'hub con 200 letti**

Nella notte tra venerdì e sabato, nel centro di prima accoglienza di via Sammartini, hanno dormito 730 profughi: un numero sproporzionato per una struttura che era nata per ospitare all'inizio meno di 200 migranti in transito, poi col tempo s'è allargata annettendo altri spazi, comunque non adeguati a numeri così alti. È il momento peggiore da quando è iniziata l'emergenza. La notte scorsa 200 profughi sono stati spostati in altri centri. Un aiuto a Milano dovrebbe arrivare dal governo: 1,9 milioni come contributo annunciato dal premier Matteo Renzi per i Comuni che accolgono i profughi.

a pagina 10

SEVESO, SI PARTE IL 28 OTTOBRE

**Vasca di Senago: 16 mesi di ritardo per il via ai lavori**

di **Pierpaolo Lio**

a pagina 10

IL MINISTRO VA A TORINO

**Dalai Lama in arrivo Strappo cinese**

di **Paola D'Amico**

a pagina 5

**GENERAL GLOBAL GROUP**

**Ricerchiamo per commercianti ed artigiani locazioni e temporary store all'interno dei centri commerciali.**

Per informazioni - tel. 02 39526011  
www.generalglobalgroup.com

**Salvata dall'agente-medico in prima linea**

Malore in strada: triplo massaggio cardiaco del poliziotto sulla donna di 80 anni

di **Gianni Santucci**

**A**lle 13.20 di ieri la Volante Comasina era appena uscita dalla caserma di piazza Sant'Ambrogio, inizio del servizio, tragitto verso la zona di competenza: in largo Cairoli i poliziotti hanno notato una signora anziana, che camminava lungo i binari del tram, e sembrava un po' affannata. Per questo gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale si sono avvicinati e le hanno chiesto: «Signora si sente bene? Ha bisogno di aiuto?».

La donna, 80 anni, ha raccontato di essere a Milano con una comitiva di turisti, in arrivo da Lucca: «Sto cercando di raggiungerli». Il poliziotto s'è offerto: «Signora, se vuole possiamo accompagnarla».

**Colpo grosso**

**Blindato, assalto da due milioni**

di **C. Giuzzi** alle pagine 8 e 9

Ma in quel momento la donna si è appoggiata all'auto, poi si è accasciata a terra.

Il capo-macchina della Volante è sceso, s'è subito reso conto che la signora non aveva più battito, e mentre l'altro agente chiamava la centrale per un'ambulanza, il poliziotto ha fatto un primo massaggio cardiaco alla signora, che in pochi minuti è andata «in arresto» per tre volte: e per tre volte è stata «ripresa». In serata era ricoverata in ospedale, in buone condizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Flou**

**VENDITA SPECIALE**

PRESSO LA SEDE DI MEDA VIA CADORNA 12

Esclusivamente limitata ai giorni:

16 ottobre • 21, 22, 23 ottobre  
28, 29, 30 ottobre

orari: Ven 9/12.30 - 14/19 - Sab-Dom 9/19

Per informazioni Numero Verde 800 82.90.70  
info@flou.it

Primo piano | «Ciao Dario»

# L'addio di Milano

di Giampiero Rossi



Jacopo  
Alla camera  
ardente ho  
incontrato  
tante  
persone, mi  
hanno  
raccontato  
episodi  
di mio  
padre e mia  
madre.  
Perché lui  
sembrava  
distratto ma  
era capace  
di stare  
anche  
un'ora  
ad ascoltare  
qualcuno

In piazza: stelle rosse su qualche vecchia bandiera, cinque stelle nelle urla di chi si aggrappa alle transenne per «vedere Beppe Grillo». Sul palco: il volto di Che Guevara e l'intero stato maggiore del movimento grillino. Sotto la pioggia più cattiva che il cielo di Milano possa rovesciare (che qualcuno collega al fastidio con cui è stato accolto un funerale laico sul sagrato del Duomo), sono ben visibili le rappresentazioni e le rappresentanze delle passioni politiche che hanno segnato la vita di Dario Fo. I sogni di rivoluzioni che oggi, sotto gli scrosci, appaiono decisamente d'un altro secolo, e le più recenti ambizioni di «rompere il sistema».

Ma sotto le migliaia di ombrelli ai piedi del sagrato del Duomo non si riparano drappelli di militanti d'epoche diverse accorsi per l'ultimo saluto a un leader, un ideologo o un testimonial di peso. A mescolare lacrime e acqua piovana in piazza Duomo ci sono tre generazioni di milanesi di estrazione sociale e cultura diverse, venute a rendere omaggio a un grande milanese. Certo, la politica ha il suo peso, perché come dice Carlo Petrini



Migliaia sotto la pioggia per Fo  
E su «Stringimi forte i polsi»  
la piazza si commuove  
Polemico Maroni: che ipocriti  
(ma il gonfalone lombardo c'è)

nella sua commemorazione, «pensare a Dario senza politica è come fare un buon vino senza uva».

Ma ai bordi di quel confine tra città laica e suolo religioso, si possono riconoscere i volti dei frequentatori delle stagioni teatrali, che si commuovono quando sentono le note di «Stringimi forte i polsi tra le mani tue» e chissà quante volte hanno visto in scena Franca Rame e Dario Fo. Loro naturali rappresentanti sul sagrato, accanto al feretro, sono Carla Fracci, Lella Costa, Ferruccio Soleri, Sergio Escobar, Roberto Vecchioni, Renato Pozzetto.

Ma anche il sindaco Giuseppe Sala, con la fascia istituzionale al petto e che ha promesso che Milano darà il giusto riconoscimento al Nobel scomparso.

Più indietro, nella piazza che abbraccia l'artista, cercano un vano riparo sotto i loro ombrelli anche l'ex sindaco Giuliano Pisapia, la consigliera comunale Milly Moratti, l'assessore Pierfrancesco Majorino e molti altri rappresentanti delle istituzioni, della cultura, dell'economia e della vita civile milanese. La politica, però, avvolge queste ore di lutto e ricordo con un fiume di parole. Proprio mentre Jacopo Fo par-

# al suo giullare



**Il discorso**  
Jacopo Fo (sopra) mentre ricorda il padre durante la cerimonia sul sagrato di piazza Duomo. Qui accanto una fotografia del premio Nobel scattata lo scorso anno da Carlo Orsi

la di suo padre in piazza Duomo, il commento a distanza del presidente della Regione Roberto Maroni è al vetriolo: «Ho già visto che il sindaco Sala vuole dedicargli mezza Milano — dice —. Bisogna ricordare tutti. Ma noi in Regione non dedicheremo una sala a Dario Fo». Però, anche se lo stesso Maroni definisce il lungo addio all'artista una «fiera dell'ipocrisia», sul sagrato, vicino alla corona di fiori del presidente della Repubblica c'è anche il gonfalone della Regione.

La cerimonia laica ai piedi della cattedrale è finita. Da una

balconata tre reduci di «Soccorso rosso» espongono la loro bandiera e scandiscono lo slogan «le nostre idee non moriranno mai». Sotto di loro, alcuni militanti a cinque stelle se la prendono con i giornalisti «servi», colpevoli di ridurre la visuale sul direttorio del movimento presente quasi al completo. Pochi metri più indietro c'è il furgone del centro sociale Cantiere con lo striscione che dice «Io non sono un moderato». Anche loro gomito a gomito con la borghesia ambrosiana per salutare Dario Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eclettico

● Dario Fo, nato nel 1926 a Sangiano (Varese), è morto giovedì per problemi polmonari

● Artista eclettico, per la sua attività di drammaturgo aveva ricevuto il premio Nobel per la letteratura nel 1997

● Per rappresentare la sua arte, Fo aveva inventato una vera e propria lingua: il grammelot, un miscuglio di suoni, parole dialettali e nonsense linguistici



## Random

### Il caffè per la mamma e la consapevolezza di proseguire il viaggio

di **Davide Van De Sfroos**

SEGUE DALLA PRIMA



Un pomeriggio, entrò nella stanza con dei giornalini che il signor Luciano mi prestava e con sorriso compiaciuto, perché Dario Fo le aveva offerto un cappuccio. Dario Fo. Lo avevo visto qualche volta sulla terrazza dove era ospite, nella villetta confinante con quella degli zii. Non avevo capito bene chi fosse, ma raramente avevo incontrato qualcuno così simile al proprio nome. Un sorriso perpetuo e un dolcevita scuro di cotone, un mento che si ripeteva su sé stesso e che metteva di buon umore e qualcosa di profondamente divertito nei confronti di tutti e di tutto e forse della vita stessa. Nessun altro avrebbe potuto essere Dario Fo. Se mi avessero detto disegnami un Dario Fo, lo avrei fatto proprio così. Lo spiavo con curiosità: cercavo di captare qualche frase dentro la sua voce piena di sfumature insolite, studiavo la sua mimica facciale. Rimase una figura distante e misteriosa, anche se lo incrociavo in continuazione. Finì la vacanza e si tornò a casa. Negli anni a seguire, nei pochi canali tv a disposizione, capitava qualche volta di vedere quell'uomo su un palcoscenico, con la stessa maglietta e la stessa maschera di quando lo vedevo leggere il giornale al bar. Gli dedicavo tutta la mia attenzione, le prime volte perché era quello che aveva bevuto il caffè con mia mamma, ma poi perché qualcosa di lui mi ipnotizzava e soprattutto mi penetrava e mi tirava come un cavatappi. Non avevo mai preso in considerazione il fatto che uno potesse stare lì, sotto i riflettori con un pubblico davanti e senza nemmeno un costume di scena e fare così: ridere, piangere, allungandosi e accorciandosi come una gomma da masticare, cambiando il mondo contenuto nello sguardo e anche quello circostante con un semplice tono di voce. Lo ascoltavo capendo parzialmente i sentieri ideologici e senza tener conto delle sfumature storiche, sociologiche o satiriche, ma comprendendo in pieno la forza della libertà di espressione. Si poteva parlare in lingue non convenzionali o addirittura in una mistura antropologica di esse? Si poteva aprire un sorriso per lasciare entrare ed uscire qualsiasi tematica, anche la più spietata come fosse il giullare sfuggito da un sovrano distratto? Era possibile mettere in scena qualunque cosa, anche quella che poteva sembrare la più scomoda e addirittura le vicende che ti avevano sfregiato? Dario Fo mi regalò la consapevolezza di un ipotesi che fino ad allora non avevo considerato e che si meritava un Nobel. La risposta a queste domande ha continuato a soffiare nel vento, facendo discutere

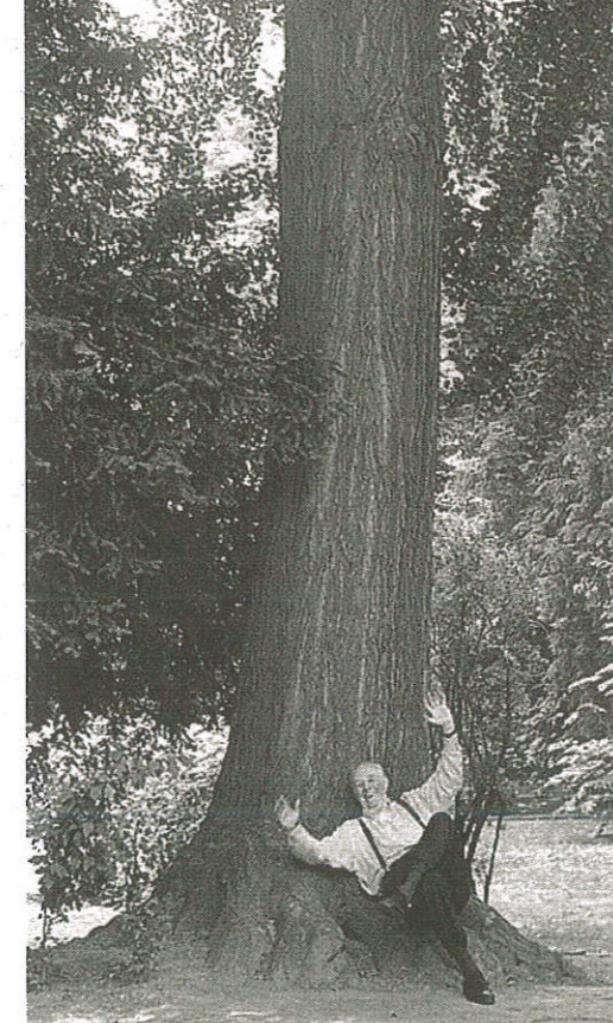
## L'incontro in nave e l'aiuto ai disabili

### Il foulard del marinaio: mia figlia gli deve la vita

Mazzi di rose, ma anche matite colorate, pennelli, maschere teatrali, bigliettini, nasi rossi da clown... Hanno portato di tutto i milanesi che per due giorni hanno fatto la fila allo Strehler per l'ultimo saluto a Fo. Persino un fazzoletto da marinaio (nella foto tonda). Blu, profilato di passamaneria, due stellettoni bianche cucite agli angoli. Poggiato sulla bara di legno chiaro insieme con i fiori di famiglia. Strana presenza, Dario con la Marina non ha mai avuto contatti di sorta... Invece sì. Bisogna tornare al 1976, quando su un trabacchetto

il foulard si stinge, il marinaio si sposa, ha una figlia, nata purtroppo con un handicap. Ma 40 anni dopo, nel 2002, ecco che la sorte gli fa ritrovare a Cusano Milanino, dove intanto si è trasferito, Fo e Rame, non in veste di attori ma di promotori del «Nobel per i disabili», il comitato nato per dare un sostegno concreto alle persone affette da disabilità fisiche o mentali. Il ricordo dell'incontro di tanti anni prima aiuta Francesco Gullè, così si chiama l'ormai ex marinaio, a trovare il coraggio di esporre il suo caso. Ha ricominciato a parlare, a parlare con





ce tacerò il gonfiore della regione.

La cerimonia laica ai piedi della cattedrale è finita. Da una

zia ambrosiana per salutare Dario Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **L'incontro in nave e l'aiuto ai disabili**

## Il foulard del marinaio: mia figlia gli deve la vita

**M**azzi di rose, ma anche matite colorate, pennelli, maschere teatrali, bigliettini, nasi rossi da clown... Hanno portato di tutto i milanesi che per due giorni hanno fatto la fila allo Strehler per l'ultimo saluto a Fo. Persino un fazzoletto da marinaio (nella foto tonda). Blu, profilato di passamaneria, due stellette bianche cucite agli angoli. Poggiato sulla bara di legno chiaro insieme con i fiori di famiglia. Strana presenza, Dario con la Marina non ha mai avuto contatti di sorta... Invece sì. Bisogna tornare al 1962, quando su un traghetto per Cagliari Dario e Franca incontrano un giovane marinaio. Che probabilmente a teatro non ci era mai andato ma di certo, come mezza Italia, li aveva visti a «Canzonissima» che proprio quell'anno li vedeva contestati protagonisti. Ed era rimasto folgorato dalla loro satira radicale. Così quel giovane si avvicina e chiede loro l'autografo. Non avendo foglietti, va bene anche sulla bavetta della divisa. Passa il tempo,

il foulard si stinge, il marinaio si sposa, ha una figlia, nata purtroppo con un handicap. Ma 40 anni dopo, nel 2002, ecco che la sorte gli fa ritrovare a Cusano Milanino, dove intanto si è trasferito, Fo e Rame, non in veste di attori ma di promotori del «Nobel per i disabili», il comitato nato per dare un sostegno concreto alle persone affette da disabilità fisiche o mentali. Il ricordo dell'incontro di tanti anni prima aiuta Francesco Gullè, così si chiama l'ormai ex marinaio, a trovare il coraggio di esporre il suo caso. «Ho ricevuto un tale aiuto da loro, hanno fatto così tanto, che mia figlia gli deve la vita», ricorda commosso mentre rende omaggio al feretro di Fo. Su cui pone quell'antico foulard blu con le stellette bianche. Riformato da Dario e Franca in occasione del secondo loro incontro. Quello di ieri, il terzo, è stato per restituire a Fo quel tesoro tanto prezioso.

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

davanti e senza nemmeno un costume di scena e fare così: ridere, piangere, allungandosi e accorciandosi come una gomma da masticare, cambiando il mondo contenuto nello sguardo e anche quello circostante con un semplice tono di voce. Lo ascoltavo capendo parzialmente i sentieri ideologici e senza tener conto delle sfumature storiche, sociologiche o satiriche, ma comprendendo in pieno la forza della libertà di espressione. Si poteva parlare in lingue non convenzionali o addirittura in una mistura antropologica di esse? Si poteva aprire un sorriso per lasciare entrare ed uscire qualsiasi tematica, anche la più spietata come fosse il giullare sfuggito da un sovrano distratto? Era possibile mettere in scena qualunque cosa, anche quella che poteva sembrare la più scomoda e addirittura le vicende che ti avevano sfregiato? Dario Fo mi regalò la consapevolezza di un'ipotesi che fino ad allora non avevo considerato e che si meritava un Nobel. La risposta a queste domande ha continuato a soffiare nel vento, facendo discutere e spingendo tante persone nel proprio viaggio. Certo, «la risposta soffia nel vento», ha sempre cantato Dylan, ma proprio ora che lo stesso premio di Dario Fo, il comitato Nobel lo ha assegnato a lui...credo che per un istante possiamo sentire il vento cessare e la risposta arrivare con la fragorosa risata dell'uomo con la maglietta scura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA